Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — **Roma — Sabato 14 Marzo** — **Numero 61**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

SENATO DEL REGNO

Seduta pubblica — Mercoledì 18 marzo 1903, alle ore 15

Ordine del giorno:

I. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni (151 - *Seguito*).

2. Provvedimento per gli spiriti adoperati nelle industrie (160 - *Urgenza*).

3. Passaggio del servizio tecnico dell'azienda dei canali Cavour e del personale del Genio civile che vi è addetto, dal Ministero dei lavori pubblici alle Finanze (178).

4. Conversione in governativo del Liceo-Ginnasio di Molfetta (170).

5. Modificazioni alla legge 17 marzo 1898, n. 80, per gli infortunî degli operai sul lavoro (22).

6. Istituzione di una Cassa di previdenza e di pensioni per i segretari ed altri impiegati comunali (148).

7. Disposizioni sui Manicomî e sugli alienati (147).

II. Relazione della Commissione per le petizioni.

Il Presidente
G. SARACCO.

Il Numero 65 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvato il piano di ampliamento della città di Genova nella zona di territorio ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro, compilato il 6 dicembre 1898 dall'ingegnere civico cav. Carlo Bisagno e adottato dal Consiglio comunale con deliberazioni 10 gennaio e 22 febbraio 1899, in aggiunta e modificazione del piano regolatore e di ampliamento della città dal lato orientale nella parte piana delle frazioni suburbane vigente per la legge 20 giugno 1877, n. 3908.

Sono anche approvate le norme per l'esecuzione del nuovo piano adottate dal Consiglio comunale con deliberazioni 10 ottobre e 29 novembre 1901 allegate alla presente legge.

Un esemplare della planimetria vidimato dal ministro dei lavori pubblici sarà depositato nell' archivio di Stato.

Art. 2.

È concessa facoltà al Comune di Genova di chiamare a contributo per l'esecuzione di questo piano i proprietari dei beni in esso compresi, confinanti o contigui, a' termini degli articoli 77, 78, 79, 80, 81 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 3.

Se gli scompartimenti dei terreni destinati alla costruzione dei fabbricati od edifizi e dei contigui distacchi appartengano a due o più proprietari, e questi non siano d'accordo per la cessione delle rispettive quote di proprietà a persona che assuma l'obbligo di costruire o per la costruzione in comune, il proprietario della maggior superficie di terreno avrà diritto di espropriare agli altri la restante superficie compresa nello scompartimento.

Se ai diversi proprietari di uno scompartimento apparterrà una quantità uguale di terreno, il diritto all'espropriazione competerà al proprietario di quella parte che avrà una maggior fronte sulla linea stradale.

Se tutti i proprietari si troveranno in pari condizione e di superficie e di parte stradale e concorreranno per diventare proprietari dell'intiero scompartimento, si procederà ad una licitazione fra essi.

Le stesse norme saranno applicate agli scompartimenti destinati alla fabbricazione dei villini e giardini annessi a ciascuno di essi, come sono indicati nel piano.

Art. 4.

Dopo che il Municipio avrà aperto le strade o piazze in conformità del piano ed i proprietari di cui nel precedente articolo non abbiano usato del loro diritto entro un mese dal giorno in cui saranno stati costituiti in mora ad esercitarlo, il diritto di espropriazione di cui sopra trapasserà negli altri proprietari, a preferenza sempre di chi possederà negli scompartimenti indicati nell'articolo precedente la maggior superficie di terreno, ovvero una maggior fronte secondo la diversità dei casi.

Art. 5.

Il Comitato potrà espropriare i fondi destinati alla fabbricazione ed ai giardini, quando colui al quale spetta di costruire non abbia, entro il termine di tre anni dall'apertura delle strade designate dal piano, compiuti i lavori di costruzione.

Art. 6.

Gli spazi dei terreni compresi nei distacchi fra i nuovi fabbricati ed edifizi, nonchè i terreni dei recinti nei quali non sono designate nuove costruzioni, dovranno, nell'interesse della libera circolazione dell'aria e della luce, essere coltivati a giardini.

Appartenendo i distacchi a più proprietari, saranno divisi in due parti per assegnarne metà ad un caseggiato e metà all'altro, mediante quelle indennità che di ragione.

Art. 7.

Con Regio decreto, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, potranno essere approvate le modificazioni di questo piano che fossero dal Municipio riconosciute opportune nello sviluppo della sua attuazione, previa l'osservanza delle norme contenute nel titolo II, capi VI e VII della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 8.

Sarà provveduto alla esecuzione della presente legge con apposito Regolamento deliberato dal Consiglio municipale di Genova ed approvato con Regio decreto su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, previo il parere della Giunta provinciale amministrativa e del Consiglio di Stato.

Art. 9.

Rimane fermo, per l'esecuzione di questo piano, il termine assegnato dall'articolo 5 della legge 20 giugno 1877, n. 3908.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

N. Balenzano.

Visto, *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Allegato alla legge 15 febbraio 1903, n. 65

CITTA' DI GENOVA

NORME per l' esecuzione del piano regolatore e d'ampliamento dal lato orientale della città della zona di territorio situata ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro approvate dal Consiglio comunale nelle sue adunanze del 10 ottobre e 29 novembre 1901.

Art. 1.

Saranno esclusivamente destinate alla fabbricazione quelle zone di terreno che sono graficamente indicate nel piano quali aree fabbricabili mediante figure regolari delimitate al perimetro da linee di color roseo e distinte all'interno con tratteggio roseo.

I nuovi fabbricati od edifizi dovranno essere costrutti sulle aree fabbricabili segnate nel piano nel modo suindicato, ed avranno la

loro fronte distesa nel modo o forme ivi indicate, sia lungo le strade, piazze e giardini, sia lungo i distacchi e recinti di terreni destinati alla libera circolazione dell'aria e della luce.

Quando per avventura si volessero costrurre fabbricati ed edifizi all'indietro del lembo delle strade, piazze e giardini per profittare di qualche favorevole circostanza del suolo, i proprietari e costruttori dovranno allineare il recinto che fronteggia il loro fabbricato od edifizio sui lembi suddetti mediante muro decorato o cancellata a libero prospetto, a giudizio del Sindaco, udita la Commissione edilizia, cosicchè i due fianchi della strada o piazza corrano sempre in direzione parallela a quella del loro asse, e le fronti dei fabbricati e degli edifizi siano sempre paralleli e normali all'asse medesimo.

Le varianti di cui nel presente articolo dovranno essere preventivamente approvate *dal Consiglio comunale* sentito il parere della Commissione edilizia.

Art. 2.

I proprietari e costruttori delle aree fabbricabili tracciate nel piano potranno intraprendere i lavori di costruzione dei fabbricati ed edifizi relativi anche prima che il Municipio abbia provveduto all'apertura e costruzione delle strade o piazze, osservando per altro le norme tracciate nel piano medesimo, tanto per riguardo alla planimetria quanto per l'altimetria.

Di mano in mano che il Municipio procederà all'apertura delle strade, piazze e giardini contemplati nel progetto, stabilirà definitivamente sul terreno tutti i capi saldi planimetrici ed altimetrici necessari per regolarne la sistemazione. E coloro che volessero costrurre lungo le stesse dovranno rigorosamente uniformarvisi.

Quande si volesse da taluno costrurre lungo le strade, piazze e giardini prima che il Municipio ne abbia deliberata l'apertura, in allora per tali costruzioni si osserveranno le norme altimetriche e planimetriche contemplate nel piano, senza che però il Municipio incorra alcuna responsabilità, e sia obbligato ad alcuna indennità nel caso in cui nell'esecuzione del piano e nello stabilimento dei relativi capi saldi sul terreno si riconoscano necessarie delle varianti.

Art. 3.

I proprietari e costruttori di cui nei precedenti articoli non potranno chiedere al Municipio, durante il termine concesso alla esecuzione del piano approvato, l'apertura, costruzione e sistemazione delle strade, piazze e giardini sull'allineamento dei quali avessero intraprese delle costruzioni.

Art. 4.

I proprietari o costruttori di fabbricati ed edifizi compresi nel piano, confinanti o contigui, dovranno raccogliere in appositi pozzi o serbatoi impermeabili le materie ed acque immonde dei loro fabbricati ed edifizi, *sempre quando non possano essere direttamente immesse nelle fogne esistenti.*

A misura che proseguiranno i lavori per l'attuazione del piano in discorso, il Municipio determinerà in quali condotti sotterranei lungo le strade, piazze e giardini pubblici i pozzi e serbatoi suddetti potranno comunicare.

Ove questa disposizione non sia compatibile con le circostanze locali, le materie ed acque sopradette dovranno essere guidate in appositi pozzi neri o serbatoi impermeabili muniti di sfioratoi di guisa che le acque ribboccanti attraversino appositi filtri prima di affluire nei *fossati, rivi, colatori e nei torrenti.*

Questi pozzi neri o serbatoi impermeabili saranno costruiti giusta le norme che verranno stabilite dal Sindaco sentita la Commissione edilizia e la Commissione sanitaria municipale.

Art. 5.

Se dopo l'espropriazione contemplata dall'art. 5 della legge di approvazione, il terreno compreso negli scompartimenti non verrà destinato alla costruzione del fabbricato, dell'edifizio o del villino con annesso giardino segnato nel piano, l'espropriato potrà richiedere la retrocessione del suo terreno a termini dell'art. 60 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 6.

La divisione dei distacchi quando appartengano a più proprietari, sarà fatta con cancellata libera in ferro a libero prospetto. È vietato farla in muratura, in tavole od altro salvo che *il Consiglio comunale*, a seconda dei casi, non istabilisca diversamente.

Art. 7.

Lungo le vie, piazze e giardini pubblici la chiusura dei distacchi tra i fabbricati, edifizi e villini, sarà fatta con cancellata in ferro a libero prospetto, infissa in banchine o zoccoli in pietra, la cui altezza e forma saranno regolate dal Municipio, osservate le prescrizioni dell'articolo 559 del Codice civile.

Anche la chiusura dei recinti dei giardini annessi ai villini e di quelli entro i quali si trovano i vari fabbricati od edifizi sarà formata con cancellate in ferro a libero prospetto; il tutto come sopra.

Art. 8.

All'effetto di mantenere la libera e diretta circolazione dell'aria e della luce, è vietata qualsivoglia costruzione nei giardini annessi ai villini, nei distacchi e nei recinti di cui negli articoli 6 e 7 sopracitati, nonchè la costruzione di muri, tavolati o simili in contiguità delle cancellate od internamente a qualunque distanza dalle stesse.

Art. 9.

In quanto all'altezza dei fabbricati e degli edifizi, ed alla presentazione dei disegni della loro fronte e lati, dei loro profili esterni e delle loro opere esteriori, i costruttori ed i proprietari si uniformeranno ai vigenti regolamenti.

Art. 10.

Qualora il proprietario di un'area fabbricabile voglia destinarla a villino o ad uso di giardino dovrà domandarne permissione *al Consiglio comunale*, il quale potrà accordarla prescrivendo i lavori opportuni perchè ciò abbia luogo senza ledere la bellezza delle strade, piazze e giardini.

Art. 11.

I proprietari dei fabbricati ed edifizi compresi nel piano, confinanti o contigui, avranno, in conformità dei regolamenti edilizi, la facoltà di aprire finestre dai lati dei fabbricati ed edifizi non prospicienti sulle pubbliche strade, piazze e giardini. di costruirvi balconi e di lasciar cadere lo stillicidio sui fondi attigui dei vicini' salvo a questi le indennità che di ragione da fissarsi a termini della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 12.

Gli edifici erigendi alle spalle di piazza Tommaseo sulle aree situate a piedi della collina di San Francesco d'Albaro e distinte nel piano colla lettera *P.* non potranno sopra elevarsi sul livello della strada o piazza oltre metri 15 misurati dal punto di queste corrispondenti all'asse della facciata dell'edificio stesso, fino al ciglio esterno della gronda del tetto.

È vietato di erigere altro piano superiormente al suindicato ciglio della gronda del tetto, e sarà obbligo di coprire l'edificio con tetto a falda orizzontale restando solo permessa la formazione di terrazzo.

Art. 13.

Gli scomparti dei terreni contigui ai nuovi edifici, destinati a distacchi od a giardini, dovranno essere sistemati in modo che il loro suolo, attorno al fabbricato, sia elevato al livello della vicina strada pubblica, su cui questa fronteggia, attenendosi per detta sistemazione, ai livelli indicati dalle quote altimetriche di progetto segnate nel piano regolatore per ciascun scomparto.

Nel sottosuolo di questi scomparti di terreno destinati a distacchi o giardini, è vietata qualsiasi costruzione che sia fatta allo scopo di ricavare ambienti abitabili, ed è pure vietata qualsiasi costruzione edilizia nei terreni compresi nella delimitazione del piano regolatore e d'ampliamento, nei quali non sono segnate aree fabbricabili.

Art. 14.

Sarà impedita qualunque costruzione allorchè i proprietari o costruttori non si uniformino alle prescrizioni contenute negli articoli suddetti.

Art. 15.

Il sindaco procederà contro i contravventori a norma della legge comunale e dei regolamenti edilizi in vigore, promuovendo la modificazione o la distruzione delle opere contrarie al presente regolamento.

Il Sindaco
F. POZZO.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
N. BALENZANO.

Il Numero 66 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 28 dicembre 1902, n. 543, che stabilisce il Ruolo organico del personale di Segreteria del Consiglio di Stato;

Veduto il Regolamento approvato con R. decreto in data 17 ottobre 1889, n. 6515 (serie 3ª), e modificato con R. decreto 11 giugno 1891, n. 274, per l'esecuzione del testo unico della legge sul Consiglio di Stato, approvato con R. decreto 2 giugno 1889, n. 6168 (serie 3ª);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Agli articoli 1, 2 e 7 del Regolamento predetto sono sostituiti i seguenti:

Articolo 1. È addetto al Consiglio di Stato un personale di Segreteria.

Il numero, i gradi, le classi e gli stipendî del detto personale sono fissati nell'annesso quadro.

Articolo 2. Il personale di Segreteria del Consiglio di Stato formerà ruolo separato da ogni altro, ed avrà diritto all'aumento di un decimo di stipendio ogni cinque anni.

Le promozioni al grado di Segretario saranno fatte a scelta del Consiglio di Presidenza, assistito dal Segretario generale, tra i Sottosegretarî; tutte le altre saranno fatte per anzianità, quando questa sia congiunta all'idoneità e diligenza nel servizio, sulla proposta del Consiglio suddetto.

Articolo 7. Gli affari diretti dai Ministri al Presidente del Consiglio di Stato per il parere sono annotati in appositi registri, secondo le norme che verranno determinate nel Regolamento per gli uffici di Segreteria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 gennaio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI.
GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Quadro del personale di segreteria, degli uscieri ed inservienti del Consiglio di Stato.

GRADO		Num. per classe	Num. totale	Stipendio individuale	Stipendio complessivo	Ammontare della spesa
1.º *Personale di Segreteria.*						
Segretari		4	4	4000	16000	16000
Sottosegretari		7	7	3500	24500	24500
Applicati	1ª	6	20	3000	—	49500
	2ª	7		2500	—	
	3ª	7		2000	—	
2.º *Uscieri ed inservienti.*						
Uscieri delle adunanze	1ª	2	7	1500	3000	9800
	2ª	3		1400	4200	
	3ª	2		1300	2600	
Inservienti	1ª	3	10	1200	3600	11300
	2ª	7		1100	7700	
			48			111100
Indennità all'incaricato delle funzioni di economo						500
Assegno per spese di ufficio per la biblioteca e per lavori straordinari						32000

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro
GIOLITTI.

Il Numero 67 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 5 ottobre 1886, n. 4169 (serie 3ª), in virtù del quale fu approvato lo statuto della « Società Italiana per le strade ferrate secondarie della Sardegna »;

Visto il verbale dell'adunanza tenuta in Torino, il 29 marzo 1902, dagli azionisti della detta Società, riuniti in assemblea generale, nella quale fu deliberato di modificare gli articoli 21, 62 e 67 dello statuto medesimo, nel senso di ridurre gli assegni sinora attribuiti agli amministratori e ai sindaci, e di ripartire diversamente gli utili, dando facoltà al Consiglio di amministrazione di ammettere a parteciparvi anche il personale sociale;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per i Lavori Pubblici, per il Tesoro e per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono approvate – così come risultano dal verbale anzidetto – le modificazioni e le aggiunte agli articoli 21, 62 e 67 dello statuto della « Società Italiana per le strade ferrate secondarie della Sardegna », deliberate nell'assemblea generale degli azionisti tenutasi a Torino il 29 marzo 1902, concernenti la riduzione degli assegni attribuiti agli amministratori e ai sindaci e la diversa ripartizione degli utili dell'azienda.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI
N. BALENZANO.
DI BROGLIO.
G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 febbraio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Murano (Venezia).*

SIRE!

Nell'Amministrazione comunale di Murano si è manifestata una crisi così profonda che non è possibile risolvere senza un'eccezionale provvedimento.

Per ben tre volte il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina del Sindaco, ma inutilmente, poichè gli eletti si sono ben tosto dimessi.

Da ultimo si è resa dimissionaria anche la Giunta municipale, che il Consiglio non ha potuto ricomporre perchè, nell'ordinanza all'uopo indetta, su sette votanti si ebbero sette schede bianche.

Questo stato di cose, così dannoso per l'azienda comunale, nuoce altresì al funzionamento della locale Congregazione di carità e di altre importanti Opere pie, che si trovano prive della loro legale rappresentanza, alla cui nomina non può il Consiglio comunale provvedere.

Reputo perciò necessario sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Murano.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Murano, in provincia di Venezia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Eugenio De Carlo è nominato R. Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visto il parere 19 dicembre 1902 del Consiglio Superiore di Sanità intorno alla opportunità di modificare il Regolamento sulla fabbricazione e vendita di vaccini, virus, sieri curativi e prodotti affini, approvato con R. decreto 30 marzo 1902, n. 125, ed eventualmente anche le leggi 21 dicembre 1899, n. 472, e 13 giugno 1901, n. 212, sullo stesso oggetto;

Riconosciuta la necessità di riprendere in esame il Regolamento e le leggi suddette, e l'opportunità di addivenire a questo scopo alla nomina di apposita Commissione conformemente all'avviso espresso dal Consiglio Superiore di Sanità:

Decreta:

Art. 1.

È nominata una Commissione coll'incarico di studiare e proporre gli emendamenti da apportarsi al Regolamento per l'applicazione delle leggi 21 dicembre 1899, n. 472, e 13 giugno 1901, n. 212, e da apportarsi eventualmente anche alle leggi medesime.

Art. 2.

Sono chiamati a far parte della Commissione suddetta i signori:

Golgi prof. comm. Camillo, senatore del Regno, professore di patologia generale nella R. Università di Pavia;

Celli prof. Angelo, deputato al Parlamento, professore d'igiene nella R. Università di Roma.

De Giaxa prof. cav. uff. Vincenzo, professore d'igiene, nella R. Università di Napoli.

Foà comm. Pio, professore d'anatomia patologica nella R. Università di Torino.

Gosio prof. comm. Bartolomeo, direttore del laboratorio di batteriologia della sanità pubblica, Roma.

Tizzoni prof. cav. Guido, deputato al Parlamento, professore di patologia generale, nella R. Università di Bologna.

Di Fratta cav. dott. Pasquale, referendario al Consiglio di Stato.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 26 febbraio 1903.

Il Ministro
GIOLITTI.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Visto che il giorno 6 corrente è entrata in vigore negli Stati Uniti d'America una disposizione che aumenta di un dollaro la tassa da pagarsi per lo sbarco di ciascun immigrante nei porti dell'Unione;

Viste le istanze presentate dai vettori che esercitano le linee tra i porti italiani e quelli degli Stati Uniti, perchè i noli di trasporto di emigranti per la suddetta destinazione siano aumentati di cinque lire;

Sentito il parere della Direzione generale della Marina mercantile e delle Camere di commercio di Genova e Napoli;

Visto l'articolo 14, 4° capoverso, della legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione;

Decreta:

Per tutti gli emigranti muniti di biglietto loro venduto nel Regno ed imbarcati su piroscafi attualmente in viaggio per gli Stati Uniti, e per tutti gli emigranti, i quali già siansi muniti, o si muniscano, di biglietto nel Regno e partano per quella destinazione fino al giorno 30 aprile incluso, i vettori sono autorizzati a percepire un aumento di nolo di lire cinque.

Roma, addì 13 marzo 1903.

Il Commissario Generale
L. BODIO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

Con decreto ministeriale del 29 gennaio 1903:

Balderi Baldo, già delegato di 3ª classe richiamato in servizio.

Amministrazione degli Archivi di Stato.

Con R. decreto del 1° febbraio 1903:

Panella not. Antonio, sotto-assistentente di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in servizio, a sua domanda.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,208,415 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 10, al nome di Corrao *Antonio* fu Vincenzo, minore, sotto la patria potestà della madre Carbone Anna, vedova Corrao, domiciliato in Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Corrao *Antonino* fu Vincenzo, minore ecc., come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio).*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 14 marzo, in lire 100,08.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio).*

13 marzo 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	102,60 7/8	100,60 7/8
	4 1/2 % *netto*	107,12 7/8	106,00 3/8
	4 % *netto*	102,36 5/8	100,36 5/8
	3 1/2 % *netto*	99,04 1/4	97,29 1/4
	3 % *lordo*	72,40	71 20

CONCORSI

Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti

È aperto il concorso al posto di aggiunto al professore di disegno di figura nel R. Istituto di Belle Arti di Firenze, con lo stipendio annuo di L. 2000.

Il vincitore del concorso sarà nominato per un biennio, trascorso il quale potrà essere confermato stabilmente.

Gli artisti che aspirano al detto posto debbono presentare domanda, scritta su carta bollata da L. 1, al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione generale delle antichità e belle arti in Roma) non più tardi del 15 aprile.

Le domande debbono essere avvalorate da titoli, fotografie di lavori e saggi del concorrente, che dimostrino la sua abilità nell'insegnamento del disegno di figura.

Alla domanda debbono inoltre essere allegati i seguenti certificati: di nascita, di penalità, di buona condotta e di sana costituzione fisica, debitamente legalizzati.

Questi ultimi tre non debbono essere stati rilasciati anteriormente al 1° gennaio 1903.

Dei documenti e dei saggi che si inviano non che del domicilio del concorrente deve farsi esatta menzione nella domanda.

Roma, 2 marzo 1903.

Il Ministro
N. NASI.

2.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì 13 marzo 1903

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi gli onorevoli Cottafavi, Emilio Bianchi e Gian Carlo Danco.

(Sono conceduti).

PRESIDENTE, comunica una domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Poli, imputato di reati previsti dagli articoli 247, 856, 857, 859 e 863 del Codice di commercio.

La domanda sarà trasmessa agli Uffici.

Interrogazioni.

FULCI N., sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Abbruzzese che desidera sapere « se si sono compiuti o si fanno studi per modificare le tariffe del 1886, in previsione dei nuovi trattati commerciali a stipularsi ».

Il Ministero nominò una Commissione per istudiare il grave argomento; e le conclusioni della Commissione stessa furono già presentate al ministro, il quale a suo tempo se ne varrà per gli opportuni provvedimenti.

ABBRUZZESE. nota che degli studî della Commissione non si è mai avuto cognizione. Accenna a ciò che si fa negli altri Stati per essere sempre pronti alla eventualità della rinnovazione dei trattati.

Raccomanda specialmente al Presidente del Consiglio le sorti del Mezzogiorno, armonizzando gli interessi industriali ed agricoli. Da queste armonie di interessi e di intenti verrà il benessere generale di tutta l' Italia, che ne cementerà l'unità (Bene!).

FULCI N., sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, fa osservare che gli studî fatti dalla Commissione sono di natura così delicata che non si poteva darli in balìa di pubbliche discussioni. Assicura ancora l'onorevole interrogante che il Ministro si preoccupa vivamente dell'ardua questione.

Quanto poi all'appunto fatto alla Commissione, che essa cioè tenne il segreto sugli studî e ricerche compiute, non si può che dargliene lode, trattandosi appunto di cosa assai delicata (Bene!)·

Presentazione di una relazione.

ARLOTTA, presenta la relazione del disegno di legge « Contratto di permuta di parte dell'edifizio di S. Giacomo con parte dell'edifizio di Monteoliveto in Napoli ».

Seguita la discussione del disegno di legge per la riforma giudiziaria.

CAMERA, a nome anche degli onorevoli De Amicis, Bovi, Visocchi e di molti altri deputati ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, poichè in un ordinamento giudiziario di popolo libero e civile deve essere scolpito il principio di una giustizia pronta, sollecita e non dispendiosa; ritiene che l'appello in materia penale e civile per rispondere a così alti fini debba essere giudicato nelle sedi degli attuali tribunali circondariali ».

BACCELLI A., sottosegretario di Stato per gli affari esteri, risponde ad un'interrogazione dell'on. Cabrini « sul trattamento fatto dalla polizia di Modane (Francia) ad un gruppo di operai italiani dipendenti dalla Società internazionale dei vagoni-restaurants ».

Si tratta di una colluttazione avvenuta sul diretto della notte da Bardonecchia a Modane, in territorio italiano, fra alcuni viaggiatori di Modane ed il personale addetto alla vettura-ristorante. Qualcheduno di questo personale fu arrestato a Modane, ma subito rilasciato. Al Console di Chambery non pervenne alcun reclamo. Il procuratore del Re di Susa procede ad una inchiesta giudiziaria per conoscere se e quali responsabilità penali esistano da una parte e dall'altra. Finchè questa non sia compiuta, non si può emettere alcun giudizio.

CABRINI, in attesa degli altri schiarimenti che potrà fornire il nostro Console di Chambery, deve affermare che dall'inchiesta ordinata dalla Società risultò l'onestà e la correttezza dei nostri operai.

Richiama poi l'attenzione del Governo sulle parzialità e sulle soperchierie della gendarmeria di Modane a danno dei nostri operai.

Nega che la sua proposta miri, come si è detto, alla semplice tutela di privati interessi; poichè è invece tutela dei grandi e legittimi interessi di milioni di cittadini in tutte le regioni d'Italia, è tutela di quel moderno principio che impone giustizia buona e giustizia pronta.

D'altronde la sua proposta non contraddice allo spirito e alla economia del disegno di legge, sia per ciò che ha tratto alla riduzione del numero dei magistrati, sia per ciò che si riferisce all'uniformità della giurisprndenza: e perciò spera che il Governo vorrà studiare la maniera di accoglierla.

Confida di avere in questo senso rassicuranti dichiarazioni dal Presidente del Consiglio e dal Guardasigilli.

Accetta e loda il principio informatore del disegno di legge di migliorare le condizioni morali e materiali della magistratura; e anche l'istituto nuovo delle corti di revisione; solamente si duole che il disegno di legge non sia un avviamento a togliere l'enciclopedismo dei magistrati che è ragione necessaria di confusione e di decadenza.

Poichè a proposito del giudice unico si cita sempre l'esempio dell' Inghilterra, nota come colà siffatti istituti diano luogo a non pochi inconvenienti.

Non crede poi opportuno il concetto di limitare la competenza dei giudici conciliatori, che rappresentano la giustizia democratica e popolare.

Vorrebbe più esattamente disciplinato l'istituto del ricorso in Cassazione, e meglio determinata la competenza di quel magistrato supremo.

Accennando all'origine storica ed alle funzioni del pubblico ministero, dimostra come questo debba essere nettamente distinto dalla magistratura giudicante: confondere i due uffici e le due carriere sarebbe un menomare l' indipendenza stessa della magistratura.

Conclude coll'augurio che senza preconcetti la Camera intera si accinga a migliorare il disegno di legge, dimostrando che innanzi ad una sì alta questione non esistono dissensi di parte (Vive approvazioni — Congratulazioni).

SACCHI rileva la grandissima e veramente eccezionale importanza del presente dibattito, siccome quello che concerne la bnona amministrazione della giustizia.

Riconosce che vi sono interessi locali, che è bene rispettare; ma nota che essi non possono prevalere sugli interessi della giustizia. Bisogna avere il coraggio di sopprimere le sedi inutili e di stabilire anche in questa materia una ragionevole perequazione tra le varie regioni; poichè le sedi giudiziarie sono soverchie nell'alta e nella media Italia, e sono troppo scarse nell'Italia meridionale.

Venendo all'esame del disegno di legge, approva la istituzione del giudice singolo di prima istanza. È invece convinto che si debba mantenere la collegialità nei limiti delle leggi vigenti per le materie penali.

Ritiene che si debba assicurare il doppio grado di giurisdizione nel merito della cause civili, col togliere la facoltà del Magistrato

d'appello di trattenere la causa, ove accolga od ordini nuovi mezzi di istruttoria. E allora non ci sarebbe più bisogno di un terzo grado, e cioè delle Corti di revisione.

Quanto alla Corte suprema di giustizia, vorrebbe che fosse composta di sette sezioni, due penali e cinque civili; e di queste ultime quattro, dovrebbero risiedere in Torino, Firenze, Napoli e Palermo.

I magistrati della Corte Suprema dovrebbero poi essere scelti fra i consiglieri di appello, i professori di giurisprudenza e gli avvocati esercenti.

Le nomine dovrebbero esser fatte dal ministro di grazia e giustizia su proposta di un Collegio di avvocati, di un Collegio di professori e di un Collegio di magistrati, rappresentanti rispettivamente i vari Consigli professionali, le varie Facoltà giuridiche, e le varie Corti d'appello del Regno.

I consiglieri della Corte Suprema, così nominati, durerebbero in carica sette anni, e sarebbero rieleggibili.

Il primo presidente e i presidenti di sezione sarebbero nominati dall'intera Corte nel proprio seno. Le sezioni sarebbero composte dal primo presidente.

Non potendo, in questa sede di prima lettura, presentare emendamenti, ha concretato questi suoi concetti in un ordine del giorno che raccomanda alla Camera, convinto che il sistema elettivo risponderà anche in questo caso egregiamente alle esigenze della giustizia e della patria (Approvazioni — Congratulazinni).

ALESSIO approva questo disegno di legge perchè inspirato a principi democratici, e perchè informato al concetto di migliorare le condizioni materiali e morali della magistratura.

Di fronte a così alti intenti, ritiene che debbano scomparire le preoccupazioni degli interessi locali.

Nota che lo Stato italiano va assumendo un carattere sempre più democratico, e che le nostre istituzioni politiche sono ormai decisamente democratiche.

La magistratura invece per le sue tradizioni, pel suo reclutamento, pel suo ordinamento, non ha seguito questa evoluzione dello Stato.

La nostra magistratura è piuttosto un organismo di conservazione che un organismo di progresso.

Il presente disegno di legge con provvide disposizioni varrà a correggere questa tendenza, mettendo la magistratura italiana in perfetta armonia collo spirito nazionale odierno.

Solamente, affinchè i concetti informatori del disegno di legge siano sempre meglio esplicati, crede indispensabile mantenere una organizzazione distinta dalla funzione del pubblico ministero.

Vorrebbe, coll'onorevole Daneo, che i posti di consigliere d'Appello fossero dati per concorso e che vi potessero anche aspirare professori ed avvocati.

Favorevole al giudice unico in materia civile, vorrebbe mantenuto il principio della collegialità pei giudizi penali. E all'uopo crede che sarebbe bene accogliere il sistema germanico dello scabinato: due cittadini, scelti nelle stesse categorie in cui si scelgono i giurati, dovrebbero assistere il giudice unico nei giudizi penali.

Venendo infine alla costituzione della Corte Suprema, non approva che i suoi componenti siano scelti dal Consiglio Superiore della Magistratura, formato così come propone nel disegno di legge. Crede preferibile che la scelta sia fatta su tre liste, formata l'una dalle Corti d'appello, l'altra dal Senato, la terza dalla Camera dei deputati.

Esorta poi il Ministero ad affrontare coraggiosamente il problema della riduzione e del riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie. È convinto che la Camera saprebbe in ciò seguire il Governo, ispirandosi solamente agli interessi della patria.

Termina esprimendo all'onorevole Zanardelli l'augurio ch'egli abbia la gloria di risolvere questo gravissimo e vitale problema dell'ordinamento della giustizia italiana (Approvazioni-congratulazioni).

Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Modificazioni alla legge 6 marzo 1898 relativo all'avanzamento nei corpi militari della R. marina.

PODESTA', segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Proclama il risultamento della votazione.

Favorevoli 122
Contrari 97

(La Camera approva).

Onoranze funebri a S. M. Umberto I.

SANTINI, poichè domani 14 marzo, si celebrano solenni onoranze funebri al compianto Re Umberto I, propone che la Camera in segno di lutto e per associarsi a tali onoranze non tenga seduta.

PRESIDENTE, pone a partito questa proposta.

È approvata.

Sull'ordine del giorno.

DE CESARE, propone che lo svolgimento della mozione relativa all'Agenzia Stefani abbia luogo dopo terminata la prima lettura della legge sulla riforma giudiziaria.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, non ha difficoltà che questa mozione sia discussa sollecitamente, ma crede necessario attendere che il ministro dell'interno siasi ristabilito.

DE CESARE, prende atto di questa dichiarazione ed esprime il voto che la mozione possa essere discussa prima delle vacanze pasquali.

DI STEFANO, chiede che si fissi un giorno per lo svolgimento della mozione sulla istruzione secondaria.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, propone che sia svolta immediatamente prima del bilancio dell'istruzione e dopo la mozione Battelli.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni.

PODESTÀ, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro della marina, per avere notizie su di un progetto di raccolta d'acqua sull'Appennino Parmense per trasportare dell'energia elettrica all'arsenale di Spezia.

« Guerci ».

« I sottoscritti interpellano il ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere se dinanzi ai pronunciamenti di gruppi industriali e di commercianti contro l'istituzione dei probiviri, egli intenda affrettare la riforma della magistratura del lavoro secondo i voti di numerosi congressi operai.

« Cabrini, Turati, Ferri, Ciccotti, Varazzani ».

La seduta termina alle 18,35.

Comunicazioni della Segreteria della Camera.

Convocazioni di Commissioni.

Per domani sabato 14 marzo:

Alle ore 15: la Commissione per l'esame del disegno di legge sul contratto di lavoro (205) (Ufficio I).

Alle ore 16 1/2: la Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia Tunisi-Goletta (257) (Ufficio III).

Alle ore 17. la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Gustavo Chiesi (266) (Ufficio IV).

DIARIO ESTERO

Un redattore della *Neue Freie Presse*, di Vienna, riassume, in un suo articolo le conversazioni che ebbe con parecchi diplomatici austriaci ed esteri sull'eventualità di complicazioni nell'Europa orientale.

Nel caso che una sollevazione, da lungo tempo annunziata in Bulgaria, avesse effettivamente luogo in Macedonia e nella quale la Bulgaria fosse trascinata ad intervenire, che farebbero le Potenze?

Ecco la risposta che fu data da molti diplomatici a questa domanda del giornalista viennese:

« Se le Potenze ritenessero di dover intervenire, questo intervento non avrebbe luogo in favore della Turchia, bensì in favore dei soli cristiani di Macedonia. E' pure da prevedersi, che, dato il caso, l'Austria-Ungheria e la Russia non interverebbero sole, ma si adoprerebbero perchè le altre Potenze firmatarie del trattato di Berlino partecipassero all'azione, nominatamente la Germania, l'Inghilterra, l'Italia e la Francia.

« Ma quand'anche la situazione si complicasse a questo segno, non è verosimile che si giungerebbe ad un intervento militare delle Potenze, come vorrebbero far credere le notizie, che si ripetono incessantemente, di una mobilizzazione in Russia ed in Austria.

L'intervento delle Potenze sarebbe verosimilmente di un carattere semplicemente diplomatico: esse imporrebbero agli insorti di fermarsi, dimostrando loro energicamente le conseguenze che ne risulterebbero per essi se non ottemperassero a questa intimazione ».

***

La *Vecernia Posta* di Sofia, giornale d'opposizione, afferma, senza tema di smentita, che il ministro presidente, sig. Daneff, nel suo ultimo viaggio a Pietroburgo fu costretto a firmare una convenzione, secondo la quale la Bulgaria si obbliga, qualunque cosa succedesse in Macedonia, a non attaccare in nessun caso la Turchia; d'altro canto la Russia da parte sua s'impegna, nel caso che la Turchia attaccasse la Bulgaria, di venirle subito in aiuto.

Queste notizie sono evidentemente fantastiche.

***

L'*Arbeiter Zeitung* di Vienna dell'11 marzo reca:

La stampa russa — si dice e si scrive — salutò il piano delle riforme austro-russe con sincero ed unanime plauso. L'unanimità di questo plauso è caratterizzata da una lettera che ci perviene dalla Russia, in cui si informa che il ministro dell'interno diresse ai giornali russi una circolare confidenzialissima in data 12 febbraio, in cui, ricordato che il Governo ha già dato non poche prove del sincero desiderio di mantenere con la Turchia i migliori rapporti, si dichiara che si vuole conseguire in via pacifica la sistemazione della questione macedone. È perciò di somma importanza che la stampa russa si astenga da qualsiasi attacco superfluo contro la Turchia ed in particolare non tocchi il Sultano.

Questa circolare, aggiunge l'*Arbeiter Zeitung*, dimostra che il Governo russo volle impedire che vi fosse anche questa volta il solito contrasto fra le sue assicurazioni pacifiche ed il linguaggio bellicoso della stampa russa ogni qualvolta questa si occupava delle questioni balcaniche.

***

Dispacci delle Agenzie inglesi annunziano che il signor Chamberlain, sofferente per un accesso di gotta, ha dovuto rimanere parecchi giorni nella sua cabina. Giunto a Madera ricevette a bordo il governatore dell'isola e la colonia inglese. In quest'occasione esso dichiarò che l'Inghilterra ha raggiunto, forse, l'apogeo della sua potenza territoriale, ma che la sua missione, come Impero, è lungi dall'essere compiuta.

***

Nei giorni scorsi parecchi telegrammi da Madrid accennavano a dissensi che esisterebbero nel Gabinetto e specialmente tra i ministri della guerra e della marina, ed il ministro delle finanze, signor Villaverde. Quest'ultimo interpellato in proposito ha fatto alla stampa madrilena la seguente dichiarazione:

« Nessuno mi farà rinunziare al progetto che ho esposto in Consiglio dei ministri senza che mi si facessero delle obbiezioni. Ora, come prima, le mie intenzioni sono le stesse, perchè io sono entrato nel Ministero con la volontà di mantenere l'equilibrio nel bilancio e perchè il mio piano è ispirato dal sentimento di giustizia e dal più vivo patriottismo ».

« L'equilibrio economico, quale è oggidì in Spagna, è considerato da me come eccellente per la nazione e se le circostanza mi obbligassero di rinunziare al mio progetto, io non sarei certo responsabile delle calamità che succedessero. Io ignoro se i miei colleghi siano d'accordo o no con me. Ciò che affermo è che nel prossimo Consiglio, questa questione sarà trattata e dovrà essere interamente chiarita.

***

L'*Agenzia Reuter* di Londra ha da Pechino che Yuan-si-kai, Vicerè del Ci-li ha mandato truppe contro un distaccamento di *boxers* che si esercitava militarmente in una città a 100 miglia all'est di Pechino. I *boxers* furono dispersi. Nel combattimento trovarono la morte molti ribelli e pure molti soldati. I prigionieri furono decapitati e le loro teste furono esposte pubblicamente.

Fu notificato che chi farà parte della setta dei *boxers* e anche soltanto le darà appoggio, sarà punito con la morte.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 26 febbraio 1903

Presidenza del comm. prof. G. CELORIA.

Si apre la seduta alle ore 13 nella consueta forma.

Il presidente annuncia la morte del socio corrispondente prof. Agostino Frapolli e ne fa l'elogio.

Indisposto il M. E. Vignoli, la sua lettura è rimandata alla prossima adunanza.

Viene presentata una nota del prof. Gio. Zeno Giambelli: *Il problema della correlazione negli iperspazi*, che verrà stampata nelle *Memorie*.

Il M. E. prof. E. Vidari presenta la sua nota: *L'interesse del denaro e l'usura, a proposito di alcuni recenti progetti di legge.*

I progetti di legge presi ad esaminare dall'autore sono due: quello ministeriale sulla riduzione dell'interesse legale e quello dell'on. Sonnino sulla limitazione dell'interesse convenzionale.

Il primo ha per iscopo di ridurre l'interesse legale al 4 per

cento in materia civile ed al 5 per cento in materia commerciale.

Di tal modo codesto interesse si adeguerebbe alla misura del mercato, di conformità così a quanto già si fece, sebbene in misura un po' diversa, dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania, ecc.

Il secondo, mentre si annuncia come diretto a reprimere l'usura, di fatto intende a limitare per legge la misura dell'interesse convenzionale; limitazione che nulla vale a giustificare e che sarebbe contraria alle disposizioni del nostro Codice civile.

Il S. C. prof. Angelo Andres legge una breve nota su alcune « *Modificazioni apportate al Somatometro a compasso* » da lui ideato, del quale nello scorso luglio presentò all'Istituto la descrizione ed il modello. Modificazioni di poco rilievo che si resero necessarie dal punto di vista meccanico, allorquando si fu all'atto pratico di costruire definitivamente l'istrumento, e si riconobbe opportuno di rendere a volontà mordenti e folli gli ingranaggi del fulcro.

Il M. E. prof. P. Pavesi legge un sunto della Nota del dott. Carlo Maglio: *Primo elenco di Idracue nel Pavese.* Essa riguarda un gruppo di animali acquatici, trascuratissimo in Italia e poco studiato all'estero; parecchie delle specie sono affatto nuove per la fauna italiana.

Terminate le letture, si passa alla trattazione degli affari interni.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSI UNITE

Adunanza dell'8 marzo 1903

Presiede il socio prof. comm. ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

Invitato dal presidente, il socio Guareschi legge la commemorazione del defunto presidente Cossa, la quale sarà inserita nelle *Memorie* accademiche.

La commemorazione è accolta da vivi applausi ed il presidente, mentre ringrazia l'oratore, comunica che fra alcuni amici, colleghi ed estimatori del rimpianto Cossa, si sta concretando il disegno di porre alla sua memoria un ricordo nella Scuola degli ingegneri.

Il tesoriere Jadanza dà lettura della partecipazione con cui l'11 novembre 1902 il notaio Pietro Aimone informava l'Accademia che il signor dott. cav. Giacomo Pollini, deceduto in Torino il 19 ottobre 1002. avea fatto nell'articolo 6 del suo testamento il seguente legato:

« Lascio alla R. Accademia delle Scienze di Torino una rendita « annua di L. 250, Consolidato 5 °[o], i cui redditi annuali capi- « talizzati dovranno servire per dare ogni tanti anni, nella cifra « che essa crederà, un premio alla migliore monografia storica, « sul genere della mia di Malesco pubblicata a Torino nel 1896, « manoscritta od anche stampata, degli attuali Comuni italiani « delle antiche provincie piemontesi, da cui però ne escludo quelli « delle città capoluogo di provincia e circondario, ad eccezione di « quelli di Domodossola e Pallanza. A tale premio potranno con- « correre solamente scrittori di dette provincie ».

L'Accademia, informata che il Consiglio d'amministrazione, in sua adunanza del 23 dicembre 1902, mostravasi favorevole all'accettazione, autorizza la Presidenza a chiedere il R. decreto che consenta all'Accademia d'entrare in possesso del lascito.

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza dell'8 marzo 1903

Presiede il socio prof. ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

Il Presidente comunica: 1° una lettera del socio nazionale non residente prof. Vito Volterra il quale rende conto dell'opera sua quale rappresentante dell'Accademia delle scienze di Torino alla commemorazione del padre Angelo Secchi tenutasi in Roma al 25° anniversario della sua morte.

2° Il decreto Reale in data 8 febbraio col quale è approvata la nomina del socio Camerano a segretario della Classe.

Il Presidente presenta in dono all'Accademia a nome del socio corrispondente Carlo Klein di Berlino le pubblicazioni seguenti: « 1. Totalreflectometer mit Fernrohr-Mikcoskop Berlin 1902. 2. Die. Meteoritensammlung des Königlichen Friedrich-Wilhelms Universität zu Berlin am 5, Februar 1903, Berlin, 1903.

Vengono accolte per la pubblicazione negli *Atti* accademici i lavori seguenti:

1° « Determinazione di gravità relativa nel Piemonte ». Nota del dott. Cesare Aimonetti, presentata dal socio Jadanza;

2° « Sulla teoria degli spazi che ammettono un gruppo conforme ». Nota del dott. Guido Fubini, presentata dal socio Segre.

Sono accolte all'unanimita dei votanti per l'inserzione nei volumi delle *Memorie* i lavori seguenti:

1° « Alcuni sistemi diottrici speciali ad una nuova forma di Teleobbiettivo », Memoria del socio Jadanza.

2° « Contribuzione all'ornitologia delle isole del golfo di Guinea » Parte III. « Uccelli di Annobon e di S. Fernando Po », Memoria del socio Salvadori ».

Per ultimo il socio Morera presenta a nome del socio nazionale non residente, Vito Volterra, una memoria del sig. Giulio Bisconcini intitolata: « Sulle vibrazioni delle membrane elastiche ».

Il presidente nomina una Commissione coll'incarico di esaminarla e di riferirne poscia in una prossima adunanza della classe.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina e S. M. la Regina Madre, con i personaggi di Corte, stamane alle ore 8, si sono recate al Pantheon in carrozze chiuse scortate dai corazzieri, ed hanno assistito ad una messa funebre in suffragio di Re Umberto I, celebrata da Monsignor Bianchi.

Gli Augusti Sovrani hanno pregato sulle tombe dei Re Vittorio Emanuele II ed Umberto I.

Tanto all'entrare che all'uscire dal tempio, i veterani, col loro presidente senatore Massarucci e con il loro vice-presidente senatore generale De Sonnaz, hanno fatto servizio d'onore alle LL. MM.

Stamane, alle ore 10,30, hanno avuto luogo nella chiesa del Pantheon i solenni funerali che annualmente lo Stato fa in memoria di Re Umberto I.

Nell'interno del tempio non erano paramenti, solo il lucernario era ricoverto da una gran tela nel cui centro spiccava l'aquila di Savoia in stile arcaico per rispondere alle linee del tempio stesso. Nel centro il bellissimo e grandioso catafalco con sopra le insegne Reali: tutto intorno alle sue basi, bellissime corone.

Il frontale esterno era severamente decorato con panneggiamenti di velluto rosso ricoverto da velo nero, a grandi striscie verticali, intercalate da modanature di panno bianco anche verticali.

Nel mezzo, in alto, leggevasi:

HUMBERTO I
NEFARIE INTEREMPTO
INSIGNE OMNIUM VIRTUTUM EXEMPLAR
ITALI DESIDERANTES
JUSTA SOLEMNIA PERSOLVIMUS

Intorno al catafalco stavano i corazzieri in grande uniforme.

Le tombe dei due Re erano bellamente illuminate da fiaccole e lampadine.

Alla solenne funzione sono intervenute le rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati con le rispettive Presidenze; le LL. EE. i Collari e le Collaresse dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, i Ministri e Sottosegretari di Stato, i membri del Corpo diplomatico, il Sindaco e la Giunta comunale di Roma, la Presidenza e la Deputazione provinciale, le Autorità civili e militari, nonchè moltissimi invitati, specialmente stranieri.

La messa è stata celebrata da monsignor Lanza, e durante essa, la Filarmonica romana, sotto la direzione del maestro Margottini, ha eseguito scelti pezzi di musica sacra, fra cui due del Palestrina ed altri dell'Anerio.

Funzionari del Ministero dell' Interno, sotto la direzione del capo di Gabinetto, cav. Salice, fungevano da mastri di cerimonie.

Al di fuori del tempio e sotto al pronao facevano servizio d'onore distaccamenti del 44°, 93° e 94° fanteria ed i granatieri; alle tombe erano di guardia i veterani.

La cerimonia ha avuto termine circa il mezzodì.

Per la ricorrenza dei funerali in memoria di Re Umberto la bandiera nazionale ha sventolato oggi dall'alto della torre Capitolina, dagli edifici pubblici e da molte case private, a mezz'asta, in segno di lutto.

La R. Università, gli istituti secondari classici e le scuole elementari sono rimaste chiuse.

Alla tomba di Re Umberto. — Ieri sera, verso le ore 18, gli ufficiali dei due reggimenti di granatieri di stanza in Roma, con alla testa il loro generale, comm. Vacquer-Paderi, si recarono al Pantheon per deporre una corona di bronzo sulla tomba di Re Umberto.

Sotto il pronao si trovavano allineate una compagnia del 1° e una del 2° reggimento.

Gli ufficiali dei granatieri furono ricevuti dal senatore Massarucci, accompagnato dall'intero Consiglio di presidenza del Comizio dei veterani.

Anche il reggimento cavalleggeri *Umberto I* depose ieri sera al Pantheon una corona di fiori freschi con nastro bianco e celeste.

Erano presenti il colonnello Malvezzi dei Medici, tutti gli ufficiali, tutti i sottufficiali e una larga rappresentanza del reggimento.

Tanto gli ufficiali dei granatieri come quelli dei cavalleggeri, apposero le loro firme sul registro.

Nel centro della corona dei granatieri è una targa con una *granata* recante la seguente iscrizione: *A Re Umberto I — La Brigata Granatieri di Sardegna.*

La corona dei cavalleggeri è adorna di un gran nastro bianco su cui leggesi: *Cavalleggeri Umberto I — 14 marzo 1903.*

Cortesie internazionali. — L'*Agenzia Stefani*, reca:

« Appena ricevuto l'annunzio della prossima visita in Roma del ministro dell'istruzione francese, Chaumié, il ministro Nasi gli ha inviato il telegramma seguente:

« L'ambasciatore Barrère mi ha gentilmente annunciato il vostro prossimo arrivo in Roma per il centenario dell'Accademia di Francia.

« Governo e paese son lieti dell'occasione che avranno di esprimervi i più cordiali sentimenti. Io mi terrò particolarmente onorato di assistere con voi alla grande festa del genio francese in Roma, simbolo eterno della missione latina nella civiltà universale ».

Firmato: « Nunzio Nasi, ministro dell'istruzione pubblica ».

Il ministro Chaumié ha risposto col seguente telegramma:

« Il ministro dell'istruzione pubblica di Francia invia al ministro dell'istruzione pubblica d'Italia i suoi cordiali ringraziamenti per le parole di affettuoso benvenuto direttegli in nome del Governo e della Nazione amica. Egli sarà fiero di portare al genio latino l'omaggio di eterna gratitudine che gli deve il genio francese ».

All' Associazione della Stampa, domenica, 15 marzo, alle ore 15, il sig. avv. Ernesto Orrei, parlerà sul tema: *Montesquieu e Rousseau nella rivoluzione francese.*

Martedì, 17 marzo, alle ore, 21'30, il sig. Nino Caimi, direttore della *Stampa sportiva* farà una conferenza sul tema: *Lo sport preso sul serio.*

Mercato delle lane a Londra. — La Camera di commercio ed arti di Roma ci comunica:

Al seguito delle intelligenze scambiate tra la Camera di commercio italiana. a Londra, e quella di Roma, veniva partecipato il seguente telegramma relativo al mercato delle lane:

« Seconda serie vendita asta lane coloniali incominciata 10 corrente - lane capo, merinos, cossbreds fine invariate - cossbreds grossolane ribasso 5 0[0] ».

La mostra artistica all'Esposizione di Milano 1905. — Il *Corriere della sera*, pubblica:

Accanto alle mostre industriali figureranno all'Esposizione di Milano del 1905, le belle arti. Ecco quanto ci comunica in proposito il Comitato:

Questa mostra sarà nazionale per un doveroso riguardo a Venezia che nello stesso anno terrà la consueta sua Esposizione internazionale di belle arti.

La Commissione che presiede al suo ordinamento ha deciso di lasciare agli artisti d'ogni regione d'Italia, a qualunque scuola o maniera essi appartengano, la massima libertà di ideali e di mezzi, bastando che l'opera manifesti una vera conoscenza dell'arte e la sincera coscienza dell'autore.

I gruppi o sodalizi artistici d'ogni parte d'Italia saranno quindi invitati a presentarsi liberamente anche accomunati in mostre collettive.

Particolari cure saranno dedicate dalla Commissione stessa al collocamento delle opere, poichè, come è noto, il modo di collocarle può servire a mettere in rilievo o scemarne qualche pregio.

Essa farà ogni sforzo, nei limiti dei propri mezzi e dello spazio per soddisfare anche a queste esigenze dividendo una parte dell'area in gallerie speciali, in ambienti separati, in padiglioni, sicchè l'attenzione del pubblico possa meglio concentrarsi ed il valore dell'artista meglio emergere.

In altre parole la Commissione si studierà di soddisfare i legittimi desideri dei gruppi d'artisti ed anche dei singoli espositori purchè questi siano manifestati in modo preciso entro l'anno corrente.

Con questo intento il Comitato ha fiducia che la esposizione di

belle arti del 1905 dia la piena misura del genio italiano nella scultura, nella pittura e nell'architettura.

Le Camere frigorifere. — L'impianto in Italia, di questo stabilimento degli apparecchi o di semplici ambienti frigoriferi per la conservazione delle sostanze alimentari, specialmente delle carni, è in continuo progresso anche in Italia.

Dai cenni che ne dà il prof. Peroncito alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, rileviamo che alla serie dei principali nostri Comuni di Torino, Milano, Livorno, Genova, Bergamo, Venezia, nei quali già sono in esercizio, o si sta provvedendo all'impianto delle *camere frigorifere,* ora si viene aggiungendo anche Asti, che spera peter inaugurare il decretato stabilimento nella circostanza delle feste solenni ed onoranze a Vittorio Alfiieri e dell'inaugurazione del monumento al Re Umberto I.

Come a Napoli, Palermo, Firenze, anche a Roma si lavora per un grandioso impianto frigorifero nel civico ammazzatoio.

Esposizione di animali da cortile in Roma. — Leggiamo nel *Popolo Romano:*

« Il Comitato esecutivo dell'Esposizione internazionale di animali da cortile, che si terrà in Roma nel Giardino del lago di Villa Borghese nel prossimo mese di aprile, lavora alacremente perchè la Mostra riesca veramente importante e del tutto degna del nome di Roma e della capitale del Regno.

La generale simpatia con cui fu accolta in Italia, non solo, ma anche all'estero, l'utile iniziativa della Società italiana di avicoltura, fa sperare in un numerosissimo concorso di espositori.

Le adesioni già fin d'ora pervenute al Comitato, sono molte ed importanti; notevoli specialmente quelle degli allevatori della Francia con circa 500 capi e del Belgio con circa 800 capi, che si disputeranno i ricchi premi d'onore offerti dal Ministero d'Industria e Cammercio e da altri Enti morali e privati italiani ed esteri.

Questa Esposizione merita adunque tutto l'incoraggiamento del pubblico, dappoichè l'avicoltura, fin qui troppo trascurata in Italia, è fonte di ricchezza per la nostra agricoltura; basti dire che la esportazione dei prodotti avicoli è giunta sino alla cifra di 50 milioni di lire.

E con un poco di buona volontà e d'organizzazione commerciale questa cifra potrebbe facilmente in brevissimo tempo più che raddoppiare ».

Marina mercantile. — Il vapore *Cambroman*, della D. L. ieri l'altro giunse a Boston, i piroscafi *Indipendente* ed *Umbria*, della N. G. I., partirono il giorno 11, il primo da Suez per Massaua, ed il secondo da Montevideo per Barcellona.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LE HAVRE, 13. — Stamane, 612 dei 646 operai addetti ai *docks*, hanno abbandonato il lavoro.

Non si è verificato alcun incidente.

VIENNA, 13. — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione del bilancio.

Il presidente del Consiglio, De Koerber, rilevando alcune parole di protesta contro l'aumento della lista civile e le critiche irriverenti contro la politica seguita dalla Dinastia d'Asburgo, fatte ieri dal tedesco-radicale Berger, respinge, fra vivi e prolungati applausi gli attacchi di Berger alla Dinastia, dichiarando non solo che la Corona non deve essere coinvolta nelle discussioni parlamentari, ma che la Dinastia d'Asburgo, la quale è fra le più antiche d'Europa, mantenne da parecchi secoli, all'Impero austro-ungarico, malgrado gli attacchi violenti, di cui fu oggetto, il rispetto del mondo intero.

La forza ed il prestigio della Monarchia, prosegue il dott. De Koerber, non saranno scossi dalle dichiarazioni di Berger.

La Dinastia d'Asburgo e l'Impero austro-ungarico rimarranno uniti per un tempo senza limiti dagli stessi destini (Applausi prolungati).

Il presidente del Consiglio, rispondendo poi alle parole pronunciate ieri dal deputato italiano dott. Malfatti circa la questione dell'autonomia del Trentino, dichiara che il dott. Malfatti ha dato alle dichiarazioni fatte dall'oratore nella seduta dell'11 corr. un'interpretazione inesatta. Il Governo non ha cambiato mai di attitudine nella questione dell'autonomia del Trentino e studia sempre di facilitare una soluzione soddisfacente di questa questione, soluzione che potrà essere raggiunta, se vi sarà buona vonlontà da tutte le parti. (Applausi).

Si esaurisce la discussioue, in prima lettura, del bilancio, il quale viene rinviato dalla Commissione del bilancio.

PARIGI, 13. — *Senato.* — La discussione dell'interpellanza sulle condizioni sanitarie dell'esercito è terminata con l'approvazione di un ordine del giorno, accettato dal Governo, il quale invita il ministro della guerra ad ordinare che venga fatta una migliore scelta dei coscritti.

PARIGI, 13. — *Camera dei deputati.* — Si riprende la discussione sulle domande d'autorizzazione presentate dalle Congregazioni religiose.

Aynard crede che la libertà d'insegnamento sia necessaria: deplora la guerra antireligiosa, triste e degradante, che soltanto la Francia sta facendo.

Grousseau chiede che ogni domanda d'autorizzazione presentata da Congregazioni religiose venga esaminata separatamente.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

VIENNA, 13. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Belgrado:

Si conferma la notizia che la Russia ha regalato alla Serbia dieci milioni di cartuccie per fucili Berdan.

Nei circoli ufficidli tale dono è considerate come un complemento a quello precedentemente fatto di 10,000 fucili Berdan.

SOFIA, 14. — Le dimissioni del Ministro della guerra, generale Paprikoff, sono definitive.

Il motivo del suo ritiro sta nel fatto che egli aveva inutilmente insistito nella sua domanda di un credito per armamenti, che i suoi colleghi giudicavano inopportuno, stante l'attuale politica di pace.

LONDRA, 14. — *Camera dei lordi.* — Si svolgono interrogazioni relative all'ultimo *Libro Azzurro* sugli affari della Macedonia.

Il Ministro degli affari esteri, marchese di Lansdowne, rispondendo ai varî interroganti, dichiara che l'Inghilterra divide, riguardo alla Macedonia, il modo di vedere delle altre Potenze, e che essa sorveglierà attentamente l'applicazione da parte della Turchia, del progetto di riforme proposto dai Governi austro-ungarico e russo.

Il marchese di Lansdowne soggiunge che l'Inghilterra accetta in massima tale progetto ma che si riserva di suggerire tutte le modificazioni che l'esperienza potesse far apparire necessarie.

Lord Spencer dichiara che il Governo inglese avrebbe potuto mostrarsi più energico nel passato, ma spera che esso mostrerà nell'avvenire una maggiore energia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 13 marzo 1903

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	757,54
Umidità relativa a mezzodì	44.
Vento a mezzodì	NW
Stato del cielo a mezzodì	q. sereno.
Termometro centigrado	massimo 14,8.
	minimo 4°,8
Pioggia in 24 ore	0,6.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*